

ALBENGA GLI STUDENTI: PRONTI AD ORGANIZZARNE UNA AUTOGESTITA

Per il secondo anno niente gite al Liceo

I docenti protestano contro i tagli alla scuola decisi dal governo

ALBENGA

Anno nuovo, vecchio copione. Per il secondo anno consecutivo, infatti, il Collegio docenti del Liceo Giordano Bruno, riunitosi lo scorso giugno, nonostante alcuni cambiamenti all'interno del corpo insegnati, ha nuovamente approvato la sospensione di ogni attività di turismo scolastico, continuando la protesta nei confronti dell'ultima finanziaria che ha individuato nel personale della scuola, docente e non, «la categoria dei dipendenti pubblici da penalizzare maggiormente».

«Questa decisione è scaturita dalla totale immobilità del ministero che non ci ha mai dato risposte dirette - affermano gli insegnanti tramite la voce di Sabina Poggio, rappresentante Rsu e docente dell'istituto -



Niente gite scolastiche anche quest'anno al Liceo Bruno di Albenga

ed i sindacati, dal canto loro, non hanno nemmeno riconosciuto la nostra iniziativa come uno sciopero vero e proprio e, pertanto, non ci hanno appoggiato».

Nonostante la notizia non sia ancora stata comunicata

ufficialmente ai diretti interessati, poiché ciò sarà fatto in seguito con tanto di circolare ed annuncio nel corso della prima assemblea di istituto, molti dei giovani hanno intuito le intenzioni della scuola e l'hanno presa tutt'altro che bene.

«Siamo stufi di dover sempre essere noi a pagare - affermano - Prima abbiamo subito i tagli alla scuola che ci penalizzano dal punto di vista dell'apprendimento ed ora dobbiamo sorbirci un altro anno senza gite. A questo punto, pensiamo seriamente di organizzare da soli un viaggio, ed almeno in questo, la scuola dovrebbe sentirsi in dovere di venirci incontro e darci una mano». «Considerando che il turismo scolastico frutta 375 milioni di euro l'anno, - dichiara in risposta la Poggio - non abbiamo avuto altra scelta che tentare nuovamente la strada dello stop alle gite per suscitare la solidarietà dell'opinione pubblica. È logico che lo sciopero non andrà avanti per decenni ma perlomeno fino a quando saremo appoggiati da altri istituti o non riceveremo risposte concrete dal ministero».